

XX Congresso Fillea CGIL Nazionale

Ordine del Giorno n.2

Secondo i dati INAIL 1.404.000 donne tra 15 e 65 anni hanno dichiarato di aver subito molestie fisiche da parte di un collega o di un datore di lavoro, o ricatti sessuali sul posto di lavoro.

Le molestie e le violenze di tipo sessuale sono però solo un aspetto del problema, che riguarda una casistica molto più vasta, tra cui le molestie psicologiche e quelle fisiche.

Inoltre nei luoghi di lavoro molte persone subiscono discriminazioni di genere, questo preoccupante fenomeno non solo viola i diritti fondamentali ma ha anche conseguenze rilevanti dal punto di vista economico e sociale. Le discriminazioni soffocano opportunità, sprecano il talento umano necessario per il progresso economico e accentuano le tensioni sociali e le disuguaglianze. La lotta alla discriminazione è parte essenziale della promozione del lavoro dignitoso.

Nonostante i progressi sperimentati negli ultimi anni, le discriminazioni contro le donne e il divario di genere nel mondo del lavoro persistono ancora. Secondo le recenti stime dell'OIL, le donne sono ancora lontane dal raggiungimento dell'uguaglianza di genere nel mondo del lavoro e sono intrappolate in lavori poco qualificati e retribuite in maniera inferiore rispetto agli uomini. Il Global Gender gap pone l'Italia al 63* posto subito dopo Uganda e Zambia e appena prima della Tanzania. Saranno, inoltre, necessari 151 anni per eliminare il gap relativo alla partecipazione economica di uomini e donne.

I conflitti geopolitici e i cambiamenti climatici avranno entrambi un forte impatto sulle donne. Inoltre, è probabile che il previsto approfondimento dell'attuale crisi del costo della vita abbia un impatto più grave sulle donne rispetto agli uomini, poiché le donne continuano a guadagnare meno e sono più spesso a capo di nuclei monoparentali.

Durante la Pandemia da Covid-19 si è "spostato il problema", incrementando il rischio della violenza di genere tra le mura domestiche, che si somma a quello sul luogo di lavoro.

In Italia ogni 3 giorni una donna muore per femminicidio. Il 58,8% delle donne è vittima di un partner o ex partner.

La Fillea CGIL condanna ogni forma di violenza di genere e di discriminazione basata sul sesso, identità di genere, origine etnica, età sia in ambito lavorativo che sociale promuovendo anche a livello contrattuale un'effettiva parità di genere, la cultura del rispetto delle differenze come valore, e la tutela per chi ha subito violenza.

La Fillea è impegnata a far rete e far vivere nella contrattazione, coinvolgendo le delegate, i delegati e le strutture territoriali, sui temi della parità di genere e del contrasto alla violenza sulle donne.

Inoltre difende il diritto delle donne di autodeterminarsi e di decidere della propria vita condannando e contrastando qualsiasi idea di messa in discussione della L. 194 e di Modifica del disposto dell'art. 1 del codice civile che oggi riconosce che «la capacità giuridica si acquista dal momento della nascita» perchè ancorare quella soggettività al momento del concepimento, di fatto **annulla per le donne qualsiasi possibilità di aborto legale.**